

Mr. Fantozzi One man show alla Mole

Cinici e spietati. Erano i personaggi di un Paolo Villaggio agli esordi. Poi il pavido Fantozzi con cui ha conquistato l'Italia. Questa sera il comico genovese rivive la sua vita e la sua carriera nel monologo «La corazzata Potemkin è una cagata pazzesca», alla Corte della Mole (ore 21,15, 5 euro). Che ci fa Villaggio ad Adriatico Mediterraneo? E' l'omaggio a Genova, città che come Ancona nel Mediterraneo ha scritto la sua storia, e a uno dei suoi simboli.

Maccarone a pag. 46



Paolo Villaggio stasera alla Mole per AdMed

IL FESTIVAL

Alla Mole le battute surreali e la carriera di Mr. Fantozzi

Paolo Villaggio il genovese una serata AdMed per lui

One man show attorno a quel grido sulla corazzata Potemkin

di ANDREA MACCARONE

ANCONA - Cinici e spietati. Erano i personaggi di un **Paolo Villaggio** agli esordi. Poi il pavido Fantozzi con cui ha conquistato l'Italia. Questa sera il comico genovese rivive la sua vita e la sua carriera nel monologo «La corazzata Potemkin è una cagata pazzesca», alla Corte della Mole Vanvitelliana (ore 21,15, 5 euro).

Che ci fa Villaggio ad Adriatico Mediterraneo? E' l'omaggio a Genova, città che come Ancona nel Mediterraneo ha scritto la sua storia, e a uno dei suoi simboli, amico personale tra l'altro di De André. Chi non si ricorda quel grido di liberazione che un Fantozzi stanco e umiliato lanciò al cinema di fronte ad uno sbigottito Guido Maria Riccardelli, intel-

lettuale frustrato e fissato, parodia o stereotipo dei cinefili anni '70 ammorbatosi dalle pellicole dell'est Europa di inizio XX secolo? Parte da qui il nuovo spettacolo di Villaggio per andare poi a ritroso nella sua di pellicola. Quella personale, della vita privata. Gli amici: De André, Tognazzi, Monicelli, Gassman. Il cabaret: gli anni del Derby di Milano. Il varietà: il paradossale Professor Kranz. Fino agli amati, da noi spettatori, Giandomenico Fracchia e il ragioniere Ugo Fantozzi.

Lo show è diviso in due momenti. Nella prima parte Villaggio sarà proprio quello cinico, che si aggirerà tra il pubblico mettendo in imbarazzo il malcapitato di turno. Dietro la derisione l'immanicabile

tono benevolo, perché nella disgrazia altrui c'è sempre una celata condivisione di chi deride. Poi nella seconda parte il comico entrerà finalmente in scena, sul palco. Davanti ad un maxischermo su cui scorreranno le immagini della sua storia artistica e della sua vita. E qui faranno il loro ingresso alcune clip dei suoi film, interviste e immagini private. Un Paolo Villaggio che vuole raccontarsi. Ma che non intende minimamente delineare un confine che determini gli ultimi passi di una carriera decennale. Villaggio è un fiume in piena. Affetto da adorabile logorrea. Lo si ascolterebbe per ore e ore. Perché non deve per forza far ridere. In questo spettacolo c'è anche molto spazio all'improvvi-

sazione. Alla libertà di movimento e di parola, come fosse un flusso di coscienza. Ma con il filo conduttore del protagonista unico, che troneggia sulla scena scarna e minimale. Solo una sedia al centro del palco. Tutto il resto lo farà lui. Senza timidezze, senza remore e soprattutto senza risparmiarsi. Non mancheranno invettive. Attacchi alla cultura americana del consumo e all'appiattimento culturale che, secondo Villaggio, abbiamo ereditato proprio da oltre Oceano. Voli pindarici che solamente un artista di una caratura come la sua può permettersi. Da una pennellata su Gassman a uno sparo sulla cultura-noncultura a stelle e strisce non è cosa da tutti. Dunque cresce l'attesa e più che altro l'aspettativa su uno spettacolo che si presenta tanto affascinante quanto originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Villaggio
stasera alla
Mole
A lato
il manifesto
dello
spettacolo

